

---

## RIASSUNTO DEL RAPPORTO FINALE – TABAGISMO PASSIVO. FONTE DI SOFFERENZA E DI MORTE.

La campagna del CIPRET Vallese «Fumée passive, on en souffre, on en meurt» e «Passivrauchen, lästig und tödlich» mira all'adozione di una legislazione che vieti il fumo negli esercizi pubblici in Vallese. Per raggiungere tale obiettivo, la campagna ha ricalcato il calendario politico, articolandosi in quattro fasi.

- **Fase 1 (inizio 2007):** la prima fase ha sensibilizzato il grande pubblico sugli effetti nefasti del fumo passivo per la salute. Sono stati elaborati numerosi supporti (manifesti, sito Internet, ecc.). L'accento è stato posto su situazioni concrete in cui si è costretti a fumare involontariamente in tre ambienti distinti: a casa, sul lavoro e nei luoghi pubblici. Per rafforzare questa sensibilizzazione, in collaborazione con l'Institut de Santé au Travail il CIPRET ha proposto gratuitamente alle persone interessate un rivelatore di nicotina (MoNIC) per misurare la propria esposizione al fumo passivo. Le analisi dei rivelatori hanno mostrato che nessuno è risparmiato da questo veleno. I risultati dello studio sono stati presentati al congresso europeo sul tabagismo a Basilea ed è stato pubblicato un articolo nella «Revue médicale suisse». È inoltre stato organizzato un concorso di disegno intitolato «Qui non si fuma!», che ha permesso a 150 bambini da 0 a 12 anni di tutto il Cantone di immaginare delle soluzioni per far capire che in casa loro non si fuma. Parallelamente a tutte queste azioni, un sondaggio condotto da M.I.S trend ha dimostrato che l'ampia maggioranza dei vallesani auspica luoghi senza fumo.
- **Fase 2 (febbraio 2008):** la seconda fase: «A quando una legge?», concretizzata con manifesti e spot televisivi, era rivolta più direttamente alle autorità politiche. I supporti mettevano in evidenza le discriminazioni all'interno di certe professioni (i dipendenti della ristorazione contro i funzionari) ed esprimevano la volontà di 7 vallesani su 10 di bandire il fumo dagli esercizi pubblici. Per sottolineare questa volontà popolare è stata lanciata una petizione online, che ha suscitato un enorme successo. La seconda fase è stata interrotta cinque giorni dopo l'adozione della legge sanitaria da parte del Gran Consiglio, il 14 febbraio 2008.
- **Fase 3 (aprile 2008):** durante la raccolta di firme da parte del comitato referendario sono stati affissi nelle strade manifesti «Un referendum inutile!».
- **Fase 4 (ottobre 2008):** a causa del referendum e in vista della votazione del 30 novembre 2008, è stata sferrata un'ultima offensiva intitolata «Per respirare liberamente», concretizzata con manifesti, spot radiotelevisivi nonché mediante la distribuzione di volantini con l'indicazione degli organismi che sostenevano la legge sanitaria. Alla fine di ottobre è inoltre stato condotto un'inchiesta per sondare le intenzioni di voto dei vallesani. Tutti i documenti sono disponibili agli indirizzi [www.fumee-passive.ch](http://www.fumee-passive.ch) e [www.passiv-rauchen.ch](http://www.passiv-rauchen.ch).

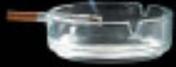
In tutte le fasi della campagna, il sito Internet è stato costantemente aggiornato. I principali media vallesani e romandi sono stati informati con conferenze e comunicati stampa. La campagna ha beneficiato di una grande eco mediatica.

L'aspetto più peculiare della campagna è sicuramente il fatto di aver ricalcato il calendario politico. In questo genere di approccio, la maggior difficoltà sta nell'intervenire al momento giusto, né troppo presto né troppo tardi (a causa di varie contingenze: rinvio di riunioni, ecc.). La campagna deve pertanto essere modulabile. Questa campagna mostra la necessità di iscriversi in una procedura di marketing sociale (per raggiungere il gruppo target, ecc.) e di collaborare con altri organismi di prevenzione e soprattutto con istituti di ricerca (IST, M.I.S Trend), che apportano una garanzia scientifica alla procedura. Troppo spesso il fumo era ritenuto un disturbo, esacerbando la suscettibilità dei singoli. In questo contesto, era difficile valutare l'esposizione effettiva al fumo passivo partendo dalla percezione individuale. La nostra campagna ha colmato tale lacuna proponendo un rivelatore di nicotina, uno strumento riconosciuto dalla comunità scientifica per misurare l'esposizione effettiva al fumo passivo. Questa esperienza ha inoltre confermato che l'informazione da sola non basta per modificare il comportamento della popolazione, bisogna proporre un mezzo concreto, in modo da favorire la partecipazione. In ogni fase ci siamo premurati di proporre qualcosa di concreto (rivelatore di nicotina, petizione online, votazione, ecc.). In alcune fasi i sondaggi, parte integrante della procedura, hanno permesso di confermare certe scelte e di perfezionarle.

**Per concludere, la campagna ha raggiunto il suo obiettivo: il 30 novembre 2008, il 75,7 per cento dei vallesani ha approvato la legge sanitaria vallesana, comprendente cinque articoli dedicati alla protezione dal fumo passivo.** Lo stesso giorno, i vodesi e i friburghesi si sono espressi sullo stesso tema con il 63,3 per cento e il 69,4 per cento di voti favorevoli rispettivamente.



Pour respirer librement



**Oui**  
à la loi sur la santé  
le 30 novembre



Pour respirer librement



**Oui**  
à la loi sur la santé  
le 30 novembre



Pour respirer librement



**Oui**  
à la loi sur la santé  
le 30 novembre

